



The Affair - Una relazione pericolosa (2014)

Una serie quasi bergsoniana sulla soggettività della memoria. Le carte erano quelle giuste, ma potevano essere giocate meglio.

Un film di Mark Mylod, Jeffrey Reiner, John Dahl, Colin Bucksey, Ryan Fleck, Rodrigo García, Carl Franklin, Anna Boden, Laura Innes, Steven Fierberg, Toa Fraser con Ruth Wilson, Abigail Dylan Harrison, Jake Siciliano, Kathleen Chalfant, Mare Winningham, Richard Schiff, Julia Goldani Telles. Genere Drammatico durata 60 minuti. Produzione USA 2014.

Un racconto, dalla prospettiva maschile e femminile, di due matrimoni, del tradimento che li distrugge, e delle ricadute che ne conseguono.

Andrea Fornasiero - www.mymovies.it

Noah ha avuto una relazione extraconiugale che ha distrutto il suo matrimonio con Helen e l'ha portato a un secondo matrimonio con Alison. Ma anche questa unione ha finito per franare e Noah si è sacrificato per proteggere Helen, finendo in carcere al suo posto per un omicidio colposo, proprio mentre era al vertice della popolarità come scrittore per il romanzo sul suo tradimento: Descent. Alison successivamente ha incontrato una tragica sorte, la figlia di Noah, Whitney, ha avuto una relazione con un uomo violento ed Helen ha trovato un nuovo compagno in Vik. Ora Noah, riabilitato dopo il carcere, vede il suo romanzo prossimo a diventare un film con la star Sasha Mann, mentre nel futuro Joanie, figlia di Alison, tradisce a sua volta il marito.

'The Affair - Una relazione pericolosa' intesse una complessa rete di rapporti umani e la racconta da più punti di vista, alternando le prospettive e ritornando spesso sugli stessi fatti, messi in scena con varianti più o meno sottili.

Una serie quasi bergsoniana, sulla soggettività della memoria, un "Rashomon" dove è impossibile arrivare alla verità. E il tema dell'indagine nella verità ha attraversato in un modo o nell'altro tutte le annate, le prime due con mystery con tanto di detective, la terza con Noah ferito da un misterioso aggressore e la quarta con la tragedia più grande, che ha conseguenze fin nelle scene ambientate nel futuro dell'ultima stagione.

La linea crime non è però mai stata la più convincente della serie e anzi nel caso della terza stagione era risultata prevedibile e pure piuttosto gratuita. Solo nella quarta stagione ha avuto uno svolgimento davvero integrato alla storia e con un esito importante. Più del mystery in 'The Affair' hanno avuto rilevanza i temi caldi dell'evoluzioni nelle relazioni tra i sessi, a partire dal dibattito sul consenso nelle università americane, cui sono dedicati diversi passaggi della terza stagione - per altro con un tono metatestuale, visto che la serie stessa nella seconda annata era stata accusata di aver inscenato come non traumatica una scena di sesso senza consenso esplicito.

Ora nella quinta e ultima stagione le accuse delle donne sono più che mai al centro della scena e la virilità appare così tossica - per dirla come piace agli americani - che un personaggio maschile appare persino diabolico, mentre a un altro per redimersi dalle accuse agli occhi di ama dovrà nientemeno che salvare una vita. E anche questo rischia di non bastare...

Sarah Treem - da anni sola al timone visto che Hagai Levi aveva lasciato dopo la prima stagione - calca la mano davvero troppo quest'anno: considerato che la serie ha sempre avuto al proprio centro la soggettività dei punti di vista, una puntata intera di discussioni intorno al #metoo in cui si tutti ribadiscono una propria visione risulta semplicemente didascalica. Un passo indietro rispetto a una serie che aveva quasi sempre cercato un equilibrio di prospettive, e anche il mefistofelico piano di cui si è detto non aiuta, più adatto a un feuilleton dove i villain si arricciano i baffi che a un progetto dove si è

sempre guardato alle sfumature degli esseri umani.

'The Affair' nella sua ultima stagione tocca poi a sorpresa il tema del futuro e quindi del riscaldamento globale, con scenari apocalittici per l'erosione delle coste a causa dell'innalzamento delle acque. Anche questi però sono sommersi nel melodramma e la narrazione affastella così tante coincidenze da risultare indigesta. Più appropriato invece il tema dell'ereditarietà del trauma, avvalorato da esperimenti degli ultimi anni per cui le cavie da laboratorio trasmettono ai propri figli paure a cui sono stati crudelmente educati.

L'elaborazione del lutto è al centro della serie fin dal principio: Alison e Cole che erano una coppia in dissoluzione perché non riuscivano a superare la tragedia del figlioletto morto. Dunque che si arrivi a una catarsi finale è appagante, anche se il riscaldamento globale finisce per fare poco più che tappezzeria. Va invece molto bene il finale della serie nel presente, oltremodo conciliatorio, con tanto di brano musical ben più leggero e scontato di quanto di solito si è sentito nella buona colonna sonora di 'The Affair'. L'epilogo, di cui non vogliamo svelare niente, è purtroppo memorabile solo per la stucchevolezza.

Usciti di scena Alison e Cole nella scorsa stagione (per altro la sola delle cinque con un finale davvero efficace e toccante), 'The Affair' ha perso insomma qualcosa e sembra essere proseguita per un'ulteriore annata solo per dare agli autori l'occasione di toccare nuovi temi d'attualità. Nonostante la qualità del cast, della produzione e spesso anche della colonna sonora, le annate migliori di 'The Affair' rimangono la prima e la quarta mentre la conclusione lascia l'amaro in bocca.